

FORMAZIENDA CRESCE ANCORA

Il direttore del Fondo: «Metteteci alla prova»

Se molte imprese sono riuscite a reagire alla crisi è perché hanno provveduto a innovarsi, a sviluppare nuovi prodotti e a intercettare nuove collocazioni nei mercati internazionali. Merito anche della formazione che, nonostante abbia rappresentato un'occasione di rilancio per molte aziende, continua a non essere adeguatamente supportata da politiche ad hoc. Questa analisi viene sostanzialmente confermata anche dall'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori), che nel suo *XIV Rapporto* (annualità 2012-2013) disegna un bilancio generale mappando punti di forza e di debolezza del sistema formativo italiano e raffronta numeri, strumenti e metodi dei fondi interprofessionali del Paese.

Ne abbiamo parlato anche con **Rossella Spada**, direttore del Fondo Formazienda.

Direttore, il rapporto Isfol ha delineato il 2013 come un anno complicato per la formazione continua. Ci aiuta a capirne le ragioni?

In primo luogo, va precisato che il nostro Paese è stato investito, negli ultimi tempi, da una crisi di gravità eccezionale e l'anno appena trascorso è stato il peggiore. Basti dire che - secondo una recente indagine del Cerved - sono ben 111mila le imprese che hanno dovuto chiudere. Ovvio che anche la formazione continua ne abbia pagato le conseguenze. Inoltre in Italia non sempre l'aggiornamento professionale viene considerato un investimento come invece avviene negli altri Paesi europei, nei quali è un diritto e insieme un dovere. Infine, il prelievo forzoso attuato dallo Stato per sostenere il reddito dei lavoratori in cassa integrazione e in mobilità nei confronti del sistema della formazione ha pesantemente gravato sul contributo che i fondi interprofessionali possono offrire alle



PMI. Per dare una dimensione: su 246 milioni di euro prelevati, circa 190 milioni sono stati trattenuti proprio ai fondi interprofessionali.

Nonostante questi eventi negativi correlati allo sviluppo dell'attività dei fondi interprofessionali, Formazienda sta migliorando. È così?

Sì. Il Fondo Formazienda è risultato secondo in Italia in termini di crescita nel 2013. Rispetto all'ultimo biennio abbiamo avuto un incremento pari al 60% per le imprese e di circa il 70% per i lavoratori dipendenti.

Nonostante la crisi economica e le risorse sottratte dal prelievo, direi che possiamo essere soddisfatti. I numeri ci indicano che una buona fetta di PMI crede nella formazione quale elemento fondamentale per agganciare la ripresa. E significa anche che siamo riusciti a trasmettere le opportunità offerte dal *life long learning* ai lavoratori e alle PMI.

In contrasto con gli altri Fondi che hanno visto una crescita soprattutto al sud e al centro, Formazienda ha aumentato le proprie adesioni soprattutto al nord. Per quale motivo?

È vero, registriamo un incremento del 65% delle aziende situate nel nord Italia. Più fattori contribuiscono a questo dato, in primis

l'inoppugnabile realtà che il maggior numero di piccole aziende si trova al nord, così come risulta da una recente indagine statistica Istat, denominata *Noi Italia - 2013*. Inoltre, come evidenzia lo stesso rapporto Isfol, Formazienda ha una forte connotazione territoriale che deriva anche dal legame con l'associazione nazionale datoriale di rappresentanza.

Cosa prevedete per il prossimo futuro?

Le proiezioni parlano di crescita anche per quest'anno. Di sicuro, provvederemo a consolidare i rapporti instaurati con le imprese che ci hanno già scelto come partner. Invece, a coloro che ancora non conoscono il funzionamento del Fondo, estendo l'invito a contattare i nostri uffici e a metterci alla prova.



Rossella Spada,
direttore del Fondo Formazienda

Per aderire al fondo Formazienda collegati alla pagina www.formazienda.com/come-aderire

